

Gli uomini di Strada confessano. Anzi, no

Il «Times» scrive che i tre italiani hanno ammesso il proprio ruolo nel complotto per uccidere un governatore afgano. Ma il portavoce, sentito dal «Giornale», smentisce. Frattini: «Prego che le accuse non siano vere. Mi fanno rabbrivire»

dalla prima pagina

(...) la protesta «la gente ha chiesto a gran voce la chiusura dell'ospedale sostenendo che con la sua attività Emergency aiuta i talebani e costituisce un pericolo per la sicurezza della provincia». Una manifestazione un po' strana, che sembra organizzata ad arte per dare un contorno «popolare» alle accuse ai tre volontari dell'ong italiana e a sei loro collaboratori afgani.

Gli inglesi sono dentro fino al collo in questa vicenda sempre più tinta di giallo. A Lashkar Gah le truppe britanniche hanno la grande base di Camp Bastion. Le immagini girate dall'agenzia Associated press, durante il blitz di sabato che ha portato agli arresti nell'ospedale di Emergency, mostrano con chiarezza dei soldati con uniforme da combattimento, elmetto e arma individuale tipicamente britannici.

Fonti di intelligence occidentale garantiscono al *Giornale* che «Emergency, con la sua propaganda anti-Nato e l'aiuto ai talebani feriti deve aver superato il limite. Gli inglesi hanno appoggiato gli afgani per fare un favore agli americani». Le truppe Usa sono impegnate in una difficile offensiva nel Sud della provincia. Emergency, chiudendo un occhio sulle nefandezze talebane, che utilizzano la popolazione come scudo umano, pungola di continuo la Nato sulle vittime civili.

Ieri il ministro degli Esteri,

TENSIONE Il creatore di Emergency: «Una bufala. Forse qualche guardia faceva il doppio gioco»

Franco Frattini, è stato duro: «Prego con tutto il cuore da italiani che quelle accuse non sia-

L'IMPEGNO DI EMERGENCY IN AFGHANISTAN

GLI OSPEDALI

ANABAH

Chirurgia per vittime di guerra e mine antiuomo, chirurgia d'urgenza, traumatologia, pediatria, centro maternità

in attività dal

1999

KABUL

Chirurgia per vittime di guerra e mine antiuomo, traumatologia, terapia intensiva

in attività dal

2001

LASHKAR-GAH

Chirurgia per vittime di guerra e mine antiuomo, traumatologia

in attività dal

2003



GLI ALTRI PROGETTI

PRIGIONIERI DELLE CARCERI

DAL 2001

- Assistenza sanitaria ai detenuti
- Distribuzione di generi di prima necessità: cibo, materiali per l'igiene personale

VEDOVE DEL PANSHIR

DAL 2001 AL 2007

- Distribuzione di capi di bestiame e mangime
- Laboratorio per la produzione di tappeti

ANSA-CENTIMETRI

dichiarato il portavoce del ministero degli Interni di Kabul, Zamarai Bashary. Da Lashkar Gah ribadiscono che le «prove» cisono, compreso il compenso di 500mila dollari per il complotto». I distinguo degli Interni dipende dagli ottimi rapporti con l'Italia di Mohamad Hanif Atmar, il nuovo ministro pashtun. Figlio di un governatore ai tempi della monarchia si è arruolato giovanissimo nel famigerato Khad, la polizia segreta messa in piedi dal Kgb durante l'invasione sovietica. Grazie all'addestramento dei reparti antiterrorismo della polizia da parte dei carabinieri e del corpo di frontiera con la Guardia di finanza, l'Italia punterà su Atmar per cercare di risolvere la situazione.

Nella delicata partita il fondatore di Emergency Gino Strada ha continuato a sparare a zero, come un Che Guevara dell'impegno umanitario. «In Afghanistan è scattata una vera e propria guerra ad un ospedale - ha dichiarato Strada - Vogliono togliere di mezzo un testimone scomodo». Per poi rincarare la dose: «Preoccupa che forze afgane possano rapire, non arrestare ma rapire, persone nella peggiore tradizione terroristica». Fra i tanti strali Strada ha detto in serata qualcosa di più sensato sul ritrovamento di armi ed esplosivi, come se avesse letto il *Giornale* di ieri. Nel l'ospedale di Lashkar Gah, in Afghanistan, Emergency ha messo in piedi un sistema di controllo accurato, «ma questo non vuol dire chesia impermeabile. Che qualcuna delle guardie sia stata comprata o forzata da chiunque non lo posso escludere».

(ha collaborato Bahram Rahaman)

Fausto Biloslavo

SMENTITA

Il fondatore di Emergency Gino Strada con la figlia Cecilia durante la conferenza stampa che ha tenuto ieri per respingere le gravi accuse rivolte a tre membri della sua organizzazione umanitaria. Strada sostiene con fermezza che si tratta di una montatura e che «non c'è niente da confessare». Ma ha aggiunto di non poter escludere che qualche guardia dell'ospedale di Lashkar Gah possa essere stata «comprata o forzata»



Il retroscena

Emergency finì in cattiva luce dopo il sequestro Mastrogiacomo

Marco Garatti, il medico di Emergency arrestato dagli afgani «ha le mani sporche dell'omicidio di Ajmal Naqshbandi» l'interprete dell'inviato di *Repubblica*, Daniele Mastrogiacomo, preso in ostaggio dai talebani nel 2007. La clamorosa accusa è stata lanciata dal governatore di Helmand, Gulab Mangal, ai microfoni di radio Azhadi, vicina agli americani. Garatti era in Afghanistan durante i drammatici giorni della prigionia di Mastrogiacomo, preso in ostaggio dai talebani nella provincia di Helmand. Chi lo conosce e ha visto da vicino quel drammatico periodo, però, esclude che dietro il camice di medico si nasconda un complice dei tagliagole che hanno decapitato il povero Ajmal.

Il sequestro Mastrogiacomo, con i suoi lati oscuri e l'epilogo finale, ha segnato l'inizio del dente avvelenato degli americani e in seguito degli inglesi nei confronti di Emergency. Nei primi giorni del sequestro le Sas, i corpi speciali britannici, erano pronti a intervenire con un blitz per tentare di liberare gli ostaggi. I velivoli senza piloti avevano individuato i sequestratori del feroce mullah Dadul-

lah in movimento. Da Roma, il governo Prodi disse no preferendo una costosa trattativa.

Nella mediazione venne coinvolta Emergency, grazie al responsabile afgano del suo ospedale a Lashkar Gah, Ramatullah Hanefi. Una figura ambigua che conosceva bene Dadullah. I talebani puntavano a uno scambio di prigionie-

DUE MISURE Un mediatore vicino all'organizzazione liberò il reporter ma lasciò morire l'interprete afgano

ri e per far capire che non scherzavano tagliarono la testa a Sayed Agha, l'autista di Mastrogiacomo. La vittima lasciava la famiglia con tre bambini a Lashkar Gah, dove il suo clan fu il primo a protestare in piazza contro Emergency. L'accusa era la partigianeria del mediatore Hanefi e il triste fatto che la pelle di un afgano vale meno di quella di un occidentale. Dadullah riuscì a strappare al governo di Kabul cinque comandanti di rango, che languivano in galera. Fra questi c'era anche suo fratello. Il capo dell'Nds, Amrullah Saleh,

si era sempre opposto allo scambio. Amico della Cia, Saleh si è fatto le ossa con il leggendario comandante tagiko Ahmad Shah Massoud, ucciso da Al Qaida due giorni prima dell'11 settembre. Alla fine Mastrogiacomo fu liberato grazie allo scambio, ma l'interprete rimase nelle grinfie dei sequestratori. La rabbia degli afgani di



RAPITO

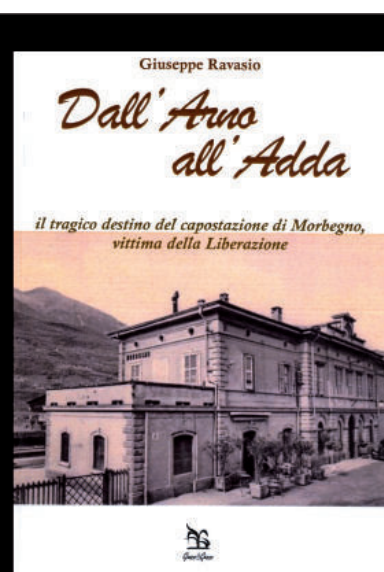
Daniele Mastrogiacomo, l'inviato di «Repubblica», rapito il 5 marzo del 2007 e rilasciato dopo 14 giorni di prigionia. Con lui furono sequestrati l'autista Sayed Haga, di 25 anni, e al giornalista Adjmal Nashkbandi, di 23, che gli faceva da interprete

Lashkar Gah esplose. L'ospedale di Emergency venne preso a sassate. Strada, Mastrogiacomo, appena liberato, e altri dell'ong italiana furono tirati fuori dai guai da un elicottero inglese, che li portò al sicuro per poi raggiungere in volo Kabul.

ACCUSE Ora il governatore di Helmand punta il dito contro Garatti: è lui il responsabile di quella morte

Saleh arrestò Hanefi, ma le pressioni della sinistra estrema in Italia convinsero il governo Prodi a piegare Kabul ottenendo il rilascio del discusso mediatore, che oggi vive in Germania. Nel frattempo Adjmal veniva decapitato. Forse sapeva e aveva visto troppo. Il capo dei servizi afgani giurò vendetta. Con l'aiuto dei corpi speciali americani e britannici prima eliminò Dadullah, il capobastone del sequestro Mastrogiacomo. Poi gli altri comandanti talebani messi in libertà in cambio dell'ostaggio italiano. Gli inglesi cominciarono a indispettirsi per la continua ed univoca propaganda di Emergency contro la Nato e i feriti talebani curati a Lashkar Gah. Il resto è storia di questi giorni.

www.faustobiloslavo.eu



Giuseppe Ravasio - *Dall'Arno all'Adda il tragico destino del capostazione di Morbegno, vittima della Liberazione*

La vicenda risale alla fine della Guerra Civile. Molto è stato scritto e detto su quel sanguinoso periodo della storia italiana, e ancora oggi se ne parla, a proposito e a sproposito. Questa breve biografia non vuole essere l'apologia di una scelta politica; né un revisionismo storico. Semplicemente è il racconto della tragica vicenda di un uomo trucidato non perché reo di crimini commessi ma solo perché fascista. Anche se il suo lavoro consisteva solo nel dirigere una stazione ferroviaria e fischiare la partenza dei treni.

Richiedetelo in libreria o direttamente alla casa editrice

Pagg. 152 - € 11,00
978-88-7980-472-1

Greco & Greco

Tel. 02.58.31.28.11
www.grecoegrecoeditori.it